

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che all'origine delle difficoltà strutturali della zootecnia italiana, emerse in modo marcato in queste ultime settimane anche per effetto della crisi di mercato determinata dal fenomeno della cosiddetta « mucca pazza », c'è una sperequazione nell'imposizione dell'IVA a seconda che abbia ad oggetto gli animali, sia vivi che macellati, e gli altri prodotti agricoli;

tenendo conto che tale situazione è all'origine di gravi speculazioni e di una considerevole evasione, che si manifesta anche con una importazione clandestina di grandi quantitativi di carne;

impegna il Governo:

a provvedere ad una riduzione dell'IVA sui prodotti zootecnici, portandola dal 16 per cento al 10 per cento;

a prevedere che il pagamento dell'IVA su tali prodotti venga effettuato all'atto dell'acquisto.

(7-00021) « Cambursano, Repetto, Morgando, Merlo, Voglino, Rognà ».

La X Commissione,

premesso che

l'operazione della privatizzazione della Sotecni spa, ex Iritecna, equivale nei fatti all'affossamento e/o all'eliminazione della stessa;

Sotecni era ed è considerata un vanto del gruppo Iritecna, un marchio che, nel settore, costituisce una delle poche realtà italiane in grado di competere a livello mondiale ed in grado di contribuire

con apporti di alta professionalità al risanamento e allo sviluppo del sistema dei trasporti italiano;

l'operazione di privatizzazione è risultata molto più lunga del previsto e comunque è stato scelto per procedervi il momento di peggiore congiuntura del settore; difatti, nel frattempo la società è stata privata di numerose commesse, alle quali avrebbe potuto far fronte in condizioni normali, per le sue competenze e capacità;

sono state ignorate inoltre le offerte di gruppi internazionali di più certa affidabilità, per cederla, attraverso D'Appolonia, ad un certo gruppo Penta, che si è rivelato essere un'associazione di dubbia affidabilità finanziaria e gestionale, che non ha adempiuto a nessuno dei suoi obblighi contrattuali, quali aumento di capitale, investimenti in tecnologie innovative e *marketing*, rispetto e valorizzazione delle professionalità, e che infine è svanito nel nulla;

gli acquirenti inoltre non sono neanche riusciti a fornire la fidejussione bancaria necessaria a perfezionare il contratto di acquisto; in questo modo, gli istituti bancari hanno chiuso i rubinetti del credito e la situazione danneggia fortemente la possibilità di nuove commesse;

nonostante tutto ciò, grazie all'impegno, alla dedizione, alla alta professionalità, ai sacrifici anche salariali dei dipendenti, la società in questi ultimi mesi è riuscita ad acquisire importanti commesse nel mercato internazionale, di cui tre in Sud America, ed il piano generale dei trasporti nel Medio Oriente, finanziato per favorire il processo di pace;

tutto ciò sta avvenendo in presenza di rilevanti tagli occupazionali con impiego di cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità;

a fronte dell'ultima commessa, la situazione finanziaria della Sotecni è notevolmente migliorata, ferma restando la necessità di un serio azionista di riferi-

mento, in grado di promuovere il rilancio della società, ad oggi di fatto in situazione di reale e completa autogestione;

in data 19 giugno 1996, il Governo, in risposta all'interpellanza n. 2-00015 forniva ampia assicurazione sulla possibilità di un rilancio dell'azienda Sotecni;

per il 4 luglio 1996 è stata convocata, in seconda convocazione, l'assemblea straordinaria dei soci della società, il cui ordine del giorno prevede la ricapitalizzazione o, in alternativa, la sua liquidazione;

non è ancora intervenuto nessun fatto nuovo, né alcuna iniziativa del Governo, nonostante gli impegni presi;

impegna il Governo

a convocare immediatamente le parti, Iritecna, Bonifica e Sotecni, nonché le organizzazioni sindacali al fine di assumere le iniziative necessarie per scongiurare l'annullamento dell'opera di risanamento e ristrutturazione aziendale già iniziata, e fin qui autonomamente condotta con significativi risultati, nell'ambito dell'acquisizione di importanti nuove commesse internazionali, dalla stessa società e dai lavoratori, fra l'altro disposti ad entrare nel capitale aziendale.

(7-00022)

« Rossi, Pistone ».

La III Commissione,

premessi che:

nelle giornate del 26 maggio e del 2 giugno 1996 si sono svolti rispettivamente il primo e il secondo turno delle elezioni per il rinnovo del Parlamento albanese, e nella giornata del 16 giugno scorso si è proceduto ad una ripetizione delle votazioni in diciassette circoscrizioni;

l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) ha inviato propri osservatori per verificare il corretto svolgimento delle elezioni;

al termine degli scrutini, gli osservatori dell'Osce hanno redatto un rapporto che contiene numerosi rilievi in ordine allo

svolgimento delle elezioni. In particolare, dalle valutazioni degli osservatori dell'Osce si evince che:

1) quanto alla fase che ha preceduto gli scrutini:

a) ha provocato conseguenze negative il fatto che il Presidente Berisha abbia provveduto ad indire le elezioni soltanto allo scadere del termine di 45 giorni previsto dalla normativa vigente: ciò ha infatti comportato una contrazione della durata della campagna elettorale determinando non poche difficoltà per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature;

b) si è proceduto alla individuazione di quindici nuovi collegi, senza tuttavia assicurarne l'omogeneità per ciò che attiene al numero degli elettori inclusi in ciascuno di essi, oscillando tale numero tra le dodici mila e le ventisette mila unità. Peraltro, la procedura adottata per l'individuazione dei suddetti nuovi collegi non è apparsa adeguatamente trasparente, risultando impossibile verificare se essa si sia svolta in termini « politicamente neutrali »;

c) in alcuni casi, si è provveduto con ritardo alla pubblicazione degli elenchi dei cittadini aventi diritto di voto; in qualche caso gli elenchi comprendevano nominativi di persone decedute oppure di soggetti che non avevano ancora raggiunto il diciottesimo anno di età, ed alcuni nominativi risultavano addirittura inclusi in più elenchi. Ancora, alcuni elenchi erano scritti a mano o comunque redatti in modo poco accurato;

d) il Governo albanese non ha provveduto ad effettuare una adeguata campagna di informazione sulle modalità di espressione del voto, tanto più che presso i seggi elettorali mancavano istruzioni dettagliate in proposito. La carenza denunciata appare grave anche in considerazione della complessità delle schede elettorali costituite di due parti, una relativa al singolo collegio, e l'altra alla quota proporzionale;

e) nel corso della campagna elettorale i partiti di opposizione sono stati penalizzati, avendo in alcuni casi le autorità competenti impedito ad essi lo svolgimento di manifestazioni in luoghi pubblici;

f) durante la campagna elettorale e nelle giornate in cui si sono svolti gli scrutini non si è provveduto a rimuovere striscioni e manifesti del partito democratico affissi o esposti sulle facciate dei palazzi sede di Ministeri, così come in alcuni seggi;

g) si sono verificati diversi episodi in cui le forze di polizia non sono intervenute per impedire a sostenitori del partito democratico di ostacolare lo svolgimento di comizi dei rappresentanti dei partiti di opposizione, nonché casi in cui la presenza della polizia a manifestazioni dei partiti di opposizione ha provocato un effetto intimidatorio;

h) si è assegnata una parte notevolissima dei notiziari televisivi all'attività del Presidente e del Governo, assicurando così un vantaggio notevole al partito democratico;

2) quanto alla fase elettorale vera e propria:

a) in alcuni seggi gli osservatori hanno rilevato che i sigilli delle scatole contenenti le schede sembravano essere stati manomessi;

b) la carenza di informazioni e di preparazione degli scrutatori ha provocato problemi durante gli scrutini;

c) molti seggi non erano attrezzati in modo adeguato per garantire la segretezza del voto;

d) in molti seggi non si è provveduto a verificare la corrispondenza fra il numero delle schede e quello degli elettori registrati negli appositi verbali. In alcuni casi i registri non riportavano le firme degli elettori che avevano votato, mentre in altri l'affluenza alle urne è stata talmente elevata che il numero dei voti espressi ha addirittura superato quello degli elettori iscritti;

e) in alcuni casi vi sono stati elettori che hanno votato per più persone tanto che « il voto familiare » sembra essere stato più una regola che un'eccezione. In qualche caso si è registrata la presenza contemporanea di più persone all'interno di una cabina elettorale;

f) si è registrata in molti casi una massiccia presenza della polizia tanto all'interno che fuori dai seggi elettorali, e in qualche circostanza soggetti appartenenti alla polizia hanno partecipato alla fase di computo delle schede. Presso alcuni seggi, gli osservatori hanno registrato la presenza di civili armati identificati da personalità del luogo come membri della polizia segreta;

g) l'apertura dei seggi è stata prolungata con un decreto presidenziale dalle ore 20 alle ore 22 nel corso della stessa giornata di svolgimento delle elezioni. Peraltro, non tutti i seggi hanno ricevuto comunicazione della decisione presidenziale in tempo utile;

h) l'impressione condivisa da molti osservatori è che, nella fase di conteggio dei voti e di scrutinio delle schede non si sia proceduto sempre in termini ordinati e conformi alle disposizioni di legge. In alcuni casi, le schede sono state interamente annullate anche se avrebbero dovuto esserlo soltanto parzialmente. Comunque, non sembra che siano stati adottati criteri uniformi nella deliberazione dell'annullamento delle schede;

i) in alcuni seggi sono stati attribuiti al partito democratico voti che in realtà erano a favore di altri partiti, e in altri si è riscontrato una incidenza più alta di schede annullate nel caso di voti espressi a favore di partiti dell'opposizione;

rilevato che:

ancor prima degli osservatori dell'Osce, i partiti di opposizione avevano denunciato numerose irregolarità nello svolgimento delle elezioni contestando in particolare la decisione del Presidente Berisha di prolungare l'orario di apertura dei

seggi sopraggiunta nel corso della giornata del 26 maggio 1996. I partiti di opposizione hanno quindi richiesto di annullare le elezioni e di indire nuove consultazioni elettorali. Peraltro, nel corso di una manifestazione indetta dall'opposizione il 27 maggio 1996 si sono registrati incidenti provocati, a giudizio dei partiti di opposizione, dal comportamento scorretto delle forze di polizia. Conseguentemente, i partiti di opposizione decidevano di non partecipare al secondo turno elettorale svoltosi il 2 giugno scorso. Successivamente, la commissione elettorale centrale disponeva la ripetizione delle elezioni in diciassette circoscrizioni in cui si erano riscontrate le maggiori irregolarità, mentre la Corte Costituzionale respingeva il ricorso delle opposizioni con il quale si richiedeva l'annullamento integrale delle elezioni;

il Governo italiano, anche nella sua veste di Presidente di turno dell'Unione europea, ha seguito con particolare attenzione lo svolgimento delle elezioni ed ha provveduto a manifestare al Presidente Berisha, anche tramite l'ambasciatore a Tirana, la propria preoccupazione in ordine al processo elettorale;

il 31 maggio 1996 si è provveduto poi a rivolgere un appello al Governo albanese per la prosecuzione ordinata delle elezioni inclusa la possibile ripetizione parziale del voto; successivamente, la Presidenza dell'Unione europea ha sollecitato Governo e opposizione albanesi alla ripresa del dialogo;

gli inviti e gli appelli rivolti dall'Unione europea non hanno trovato adeguato riscontro presso le autorità albanesi;

constatato che:

le irregolarità riscontrate non riguardano aspetti che possano ritenersi marginali, ma risultano talmente gravi da indurre a manifestare forti riserve sulla attendibilità dei risultati proclamati e, conseguentemente, sulla stessa legittimità democratica degli organi costituzionali albanesi;

invita il Governo:

ad assumere tutte le iniziative di sua competenza per manifestare chiaramente alle competenti autorità albanesi il proprio disappunto per le modalità con cui si sono svolte le elezioni e per la insufficiente attenzione prestata alle proteste ed alle richieste dei partiti di opposizione;

a verificare presso l'Unione europea quali decisioni potranno essere adottate per indurre le autorità albanesi ad indire entro tempi brevi nuove elezioni che dovranno svolgersi secondo modalità tali da garantire la correttezza e la democraticità degli scrutini. In tal senso, occorrerà rappresentare esplicitamente al Governo albanese il giudizio dell'Unione europea per cui l'integrale rispetto, senza alcuna riserva, delle regole democratiche costituisce un presupposto imprescindibile per valutare l'ipotesi di più intensi rapporti fra Unione stessa e l'Albania.

(7-00023) « Occhetto, Leccese, Dameri, Leoni, Mantovani, Pezzoni, Danieli ».

L'XI Commissione,

premessi che:

l'articolo 1, comma 34, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante « Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare », ha modificato l'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recante « Attuazione dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 481 recante benefici per le attività usuranti »;

il citato articolo 3 prevede che sia per i lavoratori del settore privato sia per i lavoratori autonomi assicurati presso l'Inps sia infine per i lavoratori del settore pubblico, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e su proposta congiunta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, dovranno essere individuate le mansioni particolarmente usuranti determi-

nando le modalità di copertura dei conseguenti oneri attraverso una aliquota contributiva definita secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile;

il comma 3 dello stesso articolo 3 prevede che, in mancanza di proposte da parte delle organizzazioni, sia il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentita una commissione tecnico-scientifica istituita dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, a stabilire le modalità di copertura degli oneri, determinandone l'entità ed i criteri di ripartizione tra le parti nell'ambito del settore, consideratene le caratteristiche;

considerato che:

a quasi un anno dalla entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, che, come detto, con il comma 34 dell'articolo 1 ha modificato l'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, le rappresentanze sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori non hanno presentato proposte per la individuazione delle mansioni particolarmente usuranti;

a fronte di tale assenza di proposte non si è data attuazione del disposto del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, lasciando ancora non individuate le mansioni particolarmente usuranti;

tale individuazione non è ulteriormente rinviabile, in quanto interessa l'attività ed il futuro di diverse migliaia di lavoratori;

impegna il Governo

a dare attuazione al disposto di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, per la individuazione delle mansioni particolarmente usuranti determinando le modalità di copertura dei conseguenti oneri attraverso una aliquota contributiva definita

secondo criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile.

(7-00024) « Michielon, Fontan, Martinelli, Giancarlo Giorgetti ».

La XII Commissione,

premesso che:

in data 15 dicembre 1994 il Senato, nell'ambito della discussione del disegno di legge « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », ha approvato un ordine del giorno (il n. 17) che impegna il Governo a promuovere un'azione di coordinamento, di indirizzo e di impulso nei confronti delle regioni affinché la chiusura dei manicomi avvenga realmente entro il 31 dicembre 1996, con progetti differenziati e personalizzati;

considerato anche:

che la XII Commissione si adopererà per effettuare audizioni e verifiche periodiche onde avere sotto stretto controllo l'evoluzione della situazione nelle varie regioni e soprattutto al fine di verificare che quanto fatto avvenga nel rispetto dei diritti umani dei degenti, con specifico riguardo alle risoluzioni citate nella premessa, nonché sostenere progetti e sperimentazioni ad ogni livello che possano ritenersi utili nella risoluzione di questo annoso e drammatico problema;

viste:

la risoluzione CEE 1235 relativa a psichiatria e diritti umani del 12 aprile 1994;

le risoluzioni dell'ONU in merito al tema dei diritti umani, con specifici cenni al problema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare le risoluzioni 33/53 del 14 dicembre 1978, 45/92 del 14 dicembre 1990 e 2/17 del 22 novembre 1991;

la risoluzione 1991/46 del 5 marzo 1991 della Commissione dei diritti umani dell'ONU;

la risoluzione 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'ONU;

l'ampia documentazione fotografica, video e documentale messa a disposizione dal Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, raccolta durante più di venti visite ispettive condotte in altrettanti manicomi italiani, al seguito di vari rappresentanti parlamentari;

impegna il Governo:

ad evitare possibili proroghe nel termine ultimo citato in premessa, dovute a mancate applicazioni della norma stabilita;

ad aiutare gli operatori del settore, ed in particolare coloro che sono direttamente coinvolti nel processo di chiusura, attivando interscambi di informazioni e di esperienze, tenuto conto che sul territorio nazionale vi sono manicomi che sono stati già chiusi con eccellenti risultati;

ad ascoltare operatori, tecnici, membri di associazioni e chiunque sia in grado di offrire validi e costruttivi contributi in questo ambito;

ad attivare le regioni, affinché il processo di chiusura avvenga nei termini stabiliti, ponendo fine a molte situazioni estremamente incresciose.

(7-00025) « Lumia, Caccavari, Giannotti, Polenta, Mangiacavallo, Valpiana, Battaglia, Chiavacci, Fioroni, Giacalone, Giacco, Jannelli, Lucidi, Peruzza, Pozza Tasca, Signorino ».

La VI Commissione,

ricordato che l'articolo 9 della legge 26 febbraio 1944, n. 133, istituisce il catasto nel quale saranno censiti, entro il 31 dicembre 1996 (data già prorogata di un anno con l'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 349) insieme alle unità immobiliari urbane, anche i fabbricati rurali che cessano di avere i requisiti di ruralità contestualmente modificati dallo stesso articolo;

segnalato come la normativa vigente implichi i seguenti problemi:

a) è enorme la quantità di fabbricati da accatastare e di conseguenza c'è il rischio per molti cittadini, a causa degli impegni dei professionisti, di non riuscire ad adempiere in tempo alla prescrizione, risultando comunque costose le incombenze dell'accatastamento;

b) il previsto requisito economico di cui alla leggera d) del punto 3 del già citato articolo 9 crea il paradosso per il quale cessa la ruralità per i fabbricati dei pensionati in agricoltura e per gli agricoltori *part-time* e non si tiene conto delle particolarità dell'agriturismo;

c) l'obbligo di accatastamento, specie con il precedentemente citato requisito economico, arreca un grave danno alle zone di montagna, disincentivando la coltivazione agraria e portando ad una scelta di smobilizzo delle proprietà rurali per i costi dovuti alle pratiche di accatastamento, per le conseguenze fiscali sia sull'ICI che su altre imposte (ad esempio di successione o di compravendita), per quanto in realtà la destinazione d'uso sia nella gran parte dei casi immodificabile sulla base dei piani regolatori o delle tipologie storico-architettoniche del fabbricato o dello spezzettamento della proprietà;

impegna il Governo:

a rinviare i termini di scadenza per il censimento dei fabbricati rurali sopraindicati al 31 dicembre 1997;

a modificare il criterio economico oggi applicato per non gravare sui pensionati agricoli e sugli agricoltori *part-time*;

a consentire a chi deve accatastare degli sgravi fiscali;

ad operare affinché sia riconosciuta ai fini fiscali un'autocertificazione o una dichiarazione comunale che consenta di ribadire la ruralità dell'immobile al di là dell'avvenuto accatastamento ed a trovare comunque una soluzione per l'agriturismo.

(7-00026)

« Caveri ».